



La nostra Terra e i suoi messaggi in bottiglia

RANIERO LA VALLE

C'è una domanda, che ha squarciato il mondo dopo le tragedie del Novecento, ossia quale potesse essere "il concetto di Dio dopo Auschwitz": perché dopo che quelle co-

se erano accadute tutto doveva essere pensato di nuovo. Ma poi una voce dall'America Latina (perché lì il tormento continuava) disse che le cose dovevano essere ripensate non dopo che erano accadute, ma mentre accadevano, non dopo i genocidi, ma mentre essi accadevano.

Nel passaggio dal secondo al terzo millennio, in pochi decenni, molte cose sono accadute che stanno cambiando la faccia e forse più ancora l'anima del mondo. Per forza tutto deve essere ripensato di nuovo. E se non lo facciamo noi, di certo dovranno farlo quelli che restano e che verranno dopo di noi. Forse allora si chiederanno se e come quelle cose sono state ripensate mentre accadevano, se sono state tentate o intraviste delle risposte.

Queste lettere portano traccia di tale travaglio. Sono "lettere in bottiglia", lettere che hanno già viaggiato [...], e magari sono anche giunte a destinazione, ma poi invece di perdersi hanno preso la via del mare in fragili vetri per raggiungere, chissà, altri destinatari che un giorno potrebbero trovarle e perfino trarne giovamento, un'illuminazione, una notizia, una storia, un ricordo. È bene che delle lettere si salvino, quando oggi sono diventate una specie in estinzione [...]. Erano importanti le lettere quando, a coprire le distanze, diventavano il mezzo privilegiato [...] del rapporto tra le persone. Rimanevano segrete tra i corrispondenti. Solo quelle dei carcerati venivano rapite o censurate dagli sbirri, o tutte erano violate in tempi di dittatura [...].

Spesso nelle lettere, non solo nelle lettere d'amore, correvano contenuti importanti, passavano parole di vita, si macinavano idee, si elaborava politica, si facevano i conti con la morte e magari si sognavano resurrezioni. E ce ne sono molte che sono sopravvissute [...]. Basta pensare alle lettere dei primi discepoli di Gesù, da Paolo a Giovanni, senza le quali il cristianesimo non sarebbe stato quello [...]. Oppure basta ricordare le lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana ed europea, che sono il crinale su cui si dividono il Novecento e la stessa storia secolare del mondo [...]. E come dimenticare le lettere di Aldo Moro, quel Padre della patria, che dal carcere delle Brigate Rosse ha avanzato un'altra idea della politica, e ha mostrato come per essa si possa morire [...]. Poi c'è stata anche una lettera fuori sacco, per la prima volta inviata a tutti gli abitanti del pianeta, perché si accorgessero che questo giardino che gli è stato dato in custodia, gli si sta sfaldando sotto i piedi, ed è la *Laudato si'* di papa Francesco.

Ma accanto a queste di rango, ci sono state tramandate innumerevoli lettere meno pregiate e sono giunte fino a noi anche le lettere più povere e umiliate di tutte, quelle che scrivevano gli internati e "ristretti" negli ospedali psichiatrici prima della riforma Basaglia. C'è dunque una gran varietà di precedenti in mezzo a cui collocare, senza alcuna presunzione, i messaggi che sono qui messi in bottiglia [...]. La ragione di farlo è che forse c'è in essi qualcosa che potrebbe servire a tutti noi per comprendere meglio il tempo che stiamo vivendo; ma la vera speranza è che cadendo nelle mani dei nati nel terzo millennio, oggi ancora giovanissimi, li convincano che il loro compito non è solo di capire il loro tempo, ma di salvarlo.

ANTICIPAZIONE

Gli ultimi due secoli hanno caricato sul Pianeta una pesante eredità. Alle nuove generazioni il compito di raccogliere questi gridi che giungono dal passato per tracciare un indifferibile nuovo progetto per l'avvenire.

Il linguaggio della salvezza, che prima era frequentato solo dalle teologie della redenzione, entra oggi nel discorso comune, è la lingua rimossa ma impellente della politica, del diritto, dell'etica pubblica, laica e comune. Al passaggio del millennio ci siamo affacciati infatti sull'ignoto, non si sa se terra promessa o precipizio. È come se fossimo arrivati all'ultimo bivio [...]. E papa Francesco col suo pontificato messianico ha fatto emergere con forza questa radicale alternativa investendola di una luce abbagliante. Certo i figli del nuovo secolo devono affronta-

re problemi e «doveri ignoti ad altre età» [...]. Non era mai successo che i banchieri di tutto il mondo fossero uniti e i poveri invece divisi. [...] che ci fossero più scartati ed esclusi, che sfruttati ed oppressi. [...] che si progettassero guerre in cui si muore da una parte sola [...]; che il naufrago potesse erompere nel grido: «Terra! Terra!», ma la terra gli si negasse [...] che dire «uomini» non fosse la stessa cosa che dire «nati da donna»; [...] che col caldo saltasse il chivvistello delle acque e il mare venisse su più alto delle città e della terra. [...] che il denaro fosse messo sul trono come l'unico sovrano, che dieci ricchi ne avessero più che miliardi di poveri [...]. Questi sono i problemi più gravi con cui si debbono misurare i nati in questo secolo e il loro compito è grave perché così come essi avvieranno le cose in questo inizio del millennio, esso si svilupperà nel futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Quello sguardo sul futuro che può essere solo dei Millennials

MARCO RONCALLI

Si potrà dissentire in alcuni passaggi riguardanti vicende politiche ed ecclesiali di casa nostra o più lontane, o non condividere tutte le rappresentazioni e interpretazioni di fatti superati o d'attualità, e persino interrogarsi circa i giudizi sferzanti su leaders - Renzi o Salvini, Clinton o Trump, Macron, Marine Le Pen, Theresa May... - analizzati nelle loro tesi a volte neppure così diverse, al pari delle politiche di Maastricht e della Fao che si ripetono tra previsioni erronee, ma non si potrà non riconoscere che le "lettere" raccolte da Raniero La Valle in questo suo nuovo libro non siano nate da coraggio e coerenza, passione per i diritti di ogni persona e speranza tesa a dar concretezza all'utopia. E pazienza se c'è chi ci ha visto solo eresie moderniste e facile buonismo.

«Mi rivolgo a voi con trepidazione, affinché possiate ancora salvarvi e salvarci», scrive ora ai nuovi nati, alla generazione next, ai Millennials, questo testimone del Novecento (classe 1931) che da giornalista (già direttore dell'«Avvenire d'Italia» al tempo del Vaticano II e poi in Rai), da parlamentare (quattro legislature nella Sinistra Indipendente), da direttore di «Vasti - che cos'è umano?» (una scuola di ricerca e critica delle antropologie), da presidente dei Comitati Dossetti per la Costituzione, nonché da cristiano (attaccatissimo a Papa Francesco sul quale continua a proiettare le sue attese come prima con Giovanni XXIII), non

«Mi rivolgo a voi con trepidazione, affinché possiate ancora salvarvi e salvarci». Così nel suo ultimo libro Raniero La Valle ricorda ai giovani l'urgenza di sanare le vergogne del passato

ha mai smesso di ritenere possibile una società "altra". Sì, una società nella quale rubricare le voci libertà, pace, migrazione, riscatto dei popoli, giustizia, lavoro, salute, educazione, come diritti: scritti nei codici e nei protocolli, ma pure nelle prassi della vita. Sono missive circolari (in larghissima parte già affidate alla rete) quelle arrivate in libreria col titolo un po' sibillino *Lettere in bottiglia. Ai nuovi nati questo vostro Duemila* (Gabrielli editori, pagine 271, euro 17). Che ora vengono da lontano, ora recano i segni della transizione epocale in atto; ora escono dalla memoria del passato come dono di un uomo che ha visto da vicino, resistendovi, mali radicali come il fascismo, la guerra, o le tante forme idolatriche del potere, ora tessono un invito all'ottimismo cristiano più autentico, nel segno di un Vangelo pieno di misericordia, critica e alternativa, sul piano umano (così come il costituzionalismo sul piano giuridico), persino alla "ragion di stato" sovente pretesto per imprese inopportune se non nefaste. Messaggi dal registro epistola-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Un libro tante incognite

Dopo le tappe nei giorni scorsi di Cremona, Verona, Ferrara, prosegue il tour di Raniero La Valle per la presentazione del nuovo libro (*Lettere in bottiglia. Ai nuovi nati questo vostro Duemila*, edito da Gabrielli, pagine 271, euro 17) del quale qui sotto proponiamo alcuni stralci dell'introduzione. Un libro in cui le molteplici incognite del presente sono enunciate e sviscerate in forma di lettere e messaggi provenienti dal passato, denunce affidate ai marosi, ma capaci di gettare luce sulle ragioni di tanto disastro. Gli appuntamenti più vicini sono quello di lunedì 10 giugno alle 19 a Trento alla Libreria Laboratorio "Due punti" di via San Martino 78 (evento organizzato in collaborazione con il Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani durante il quale La Valle dialogherà con Vincenzo Passerini) e quello di martedì 11 giugno alle 20 a Rovereto alla Fondazione Caritro, dove dialogherà ancora con Passerini e Francesco Comina in un appuntamento promosso da Coordinamento Associazioni Vallagarina, Comitato delle Associazioni per la pace e i diritti umani.

Il Premio Hemingway a Lignano

L'autore francese Emmanuel Carrère per la Letteratura, la storica Eva Cantarella per l'Avventura del pensiero, il giornalista Federico Rampini nella sezione Testimone del nostro tempo e l'artista Riccardo Zipoli per la Fotografia sono i vincitori del Premio Hemingway 2019, promosso dal Comune di Lignano Sabbiadoro con il sostegno degli Assessorati alla Cultura e alle Attività Produttive e alle Attività Turistiche della Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la consolidata collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge.it. E va alla giornalista Franca Leosini, dal 1994 autrice e conduttrice del programma cult "Storie maledette" su Rai3, il Premio Speciale Hemingway 2019 "Dentro la cronaca, dentro la vita", assegnato dalla Giuria dell'Hemingway con la Città di Lignano Sabbiadoro, nel 60° anno dall'istituzione del Comune. Dal 18 al 23 giugno nella "piccola Florida italiana" gli incontri del Premio Hemingway con cartelloni di incontri e di eventi con la partecipazione dei protagonisti. La serata di premiazione si terrà al CinemaCity il 22 alle 18.30.

A Stresa convegno su Prini

Si svolge oggi pomeriggio a Stresa, presso il Collegio Rosmini di Stresa, il convegno ispirato alla figura del filosofo Pietro Prini (1915-2008). A partire dalle ore 14,30, studiosi di diverse discipline si confronteranno sul tema "Noi e gli altri: tra empatia e aggressività", sempre prendendo spunto dalla ricca riflessione di Prini, che ai rapporti interpersonali aveva dedicato contributi straordinariamente innovativi. Il convegno è il terzo della serie promossa dal Gruppo di Neuroteoretica di Pavia e dalla sezione Verbano-Cusio-Ossola della Società Filosofica Italiana. Per info www.bquadrocongressi.it

Ieri & domani

Poesia di bimbi, seme d'amore da donare a chi non sa chiedere



MARIA ROMANA DE GASPERI

«A»lla nostra cara madrina e testimone del Progetto Poesia. Un angelo biondo ci ha sempre accompagnato in questo percorso. Oggi, come sempre è qui con noi pronta, col suo dolce sguardo, a raccogliere le nostre timide parole... Siamo orgogliosi di essere i bambini dell'Istituto Alcide De Gasperi di Roma». Seguono poi tante firme attorno al mio ritratto ornato di fiori. I miei occhi erano pieni di lacrime quando leggevo le vostre parole. Era come ricevere quelle carezze che si vorrebbero avere, alle quali una sciocca dignità a volte ci fa rinunciare. È questa la prima volta che non sono con voi, cari ragazzi ad assistere ai premi per le vostre poesie che i poeti dell'Associazione culturale "Elicona" ogni anno distribuiscono a chi merita. Un'idea splendida quella di far conoscere durante l'anno scolastico anche quel mondo della poesia che non è solo dei poeti che si trovano sui libri, ma è vivo soprattutto tra voi che senza saperlo ne avete l'animo attento. Poesia che non vuole dire solo bellezza, serenità, meraviglia, come si potrebbe immaginare pensando alla vostra anima giovane, ma con triste sorpresa, anche al vostro difficile entrare nel mondo che noi adulti vi abbiamo preparato. E forse questo è il nostro peggiore peccato che riduce sempre di più il tempo dell'infanzia per spingere troppo presto in quello degli adulti. Non vi abbiamo dato ancora le armi per difendervi da noi stessi, dalla nostra incapacità di nascondere il male dietro il sorriso e di farvi sapere che il bene non cerca pubblicità, ma silenzio e riservatezza. Il telefonino purtroppo è un'arma che vi abbiamo regalato, quando ancora non avete nell'animo la capacità di decidere voi stessi se questo è il momento di sorridere o di lasciar cadere le lacrime. La poesia che vi hanno insegnato alla vostra scuola non è solo quella che ha belle e interessanti rime, ma soprattutto è il modo di avvicinarsi con bontà silenziosa alla pena degli altri, è l'amore che si può dare a chi non ha amici, a chi non sa chiedere. È poesia quel sorriso che il tuo compagno di banco non trova a casa e aspetta da te, è anche quella sorpresa di sentirti libero quando esci da scuola e ti pare che il mondo sia tutto per te. È poesia la mano che offri all'amico che non può camminare se lo fai col sorriso. Quante volte dimentichiamo che la nostra vita è piena di poesia se la sapessimo guardare: questi giorni improvvisamente caldi fanno scoppiare in poche ore i petali ai fiori, i ciuffi di foglie verdi alle piante, l'aria tiepida alla sera e tutto questo ci aiuta a non sentire le guerre che girano attorno ai nostri Paesi finora in pace. È poesia anche regalare una carezza a chi non le ha mai avute, ma farlo con gioia come se fossi tu a riceverla, è poesia il sonno nella notte quando non hai confini e puoi sentirti il re dell'universo. Siete giovani, allora, piantate semi di bontà, di amicizia e di carità nel vostro animo come è scritto nelle vostre poesie affinché diano frutto più tardi quando voi stessi ne avrete bisogno. Vi abbraccio con affetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA